

nel quale fu principiato a dipingere l'Historia del pontefice Alessandro. Il quale con lettere conforme all' uso di quei tempi, se bene in gran parte sbianchite per il fuoco, però in tutto legibile, diceva in questo modo :

*ANNO DOMINICAE INCARNATIONIS MCCXXVI
IAC-BO THEVPLO DVCANTE CAEPTVM FVIT
HISTORIAM ALEXANDRI TERTII HAC IN NOSTRA AVLA*

— ERE PUBLICO · D—P—

» Dal quale alla presenza di Francesco Barbaro, di Jacopo Priuli,
» di Maffio Veniero hoggi Arcivescovo di Corfù, nobili venetiani,
» di Livio Cellini, di Giuliano Uguzzoni et d'alcuni altri cavatane
» per questo mio pensiero copia, la feci autenticare da Girolamo
» Savina notaro di Venetia, alla presenza del quale, il detto Bar-
» baro oltre a ciò volse ch' io cavassi in scrittura tutto quello che
» si conteneva ne' quadri dipinti del gran Consiglio, affine che do-
» vendosi ridipingere siffatta Historia, vi si ritornassero le medesi-
» me cose di prima. »

Nè solamente in Venezia, ma anche nel palazzo pubblico in Siena, fu dipinta questa storia di Alessandro III, con tutte le circostanze, che ne avevano avuto relazione, e sino al giorno d' oggi vi esiste. Ed anche in Augusta, sulla facciata della casa de' Fugari, fu similmente dipinta, e in sulla metà del secolo XVI vi fu rinnovata, per ripararne i moltissimi guasti, che per l' antichità aveva sofferto. Persino in Roma; sebbene alquanto più tardi, ma per altro dopo diligentissimo esame istituito dal papa Pio IV, per conoscere la verità dei fatti, e raccomandato da lui ad una deputazione di cardinali, tra cui si nomina san Carlo Borromeo; in Roma, io diceva, furono dipinte nelle sale del Vaticano tutte le circostanze di questo glorioso avvenimento, e furono altresì autenticate colla iscrizione famosa, cancellata nel 1605 a motivo delle discordie insorte tra la santa Sede e la repubblica di Venezia, e poscia restituita al suo luogo, come patto della successiva riconciliazione tra i veneziani